La perla del Lario ferma guarda ai mesi estivi

All'hotel Royal di Varenna solitamente lavorano settanta persone
Il direttore Beri: «Speriamo che a maggio si possa aprire almeno in parte»

VARENNA

Le sale dove nel lontano 1838 durante un suo soggiorno sul lago di Como la regina Vittoria d'Inghilterra beveva il tè e dove, sempre nel XIX secolo, il celebre compositore Charles Gounod si lasciava ispirare per le sue opere sono deserte e chiuse. All'hotel Royal Victoria, intitolato proprio alla memoria della sovrana britannica, è così ormai dallo scorso ottobre.

Al «gemello» hotel Villa Cipressi a poche decine di metri di distanza la serrata prosegue invece ancora da più tempo: è da più di un anno e mezzo che nessun ospite ne varca più il portone di ingresso. Quando i turisti, che sono soprattutto stranieri, soprattutto inglesi, statunitensi, russi e australiani, ritorneranno non si sa. «Chi aveva prenotato per matrimoni o eventi purtroppo con questa situazione di incertezza e i divieti di spostamenti ha disdetto - spiega il direttore delle strutture e presidente provinciale di Federalberghi Severino Beri -. E' così su tutto il lago di Como che ha una vocazione internazionale. Speriamo che a maggio e soprattutto quest'estate si possa tornare ad aprire almeno in parte, più che altro per dare un segnale di speranza, perché temo che ormai anche il 2021 sia un anno perso. Per la ripresa infatti credo occorra puntare sulla stagione ancora successiva». Lì nei periodi di massima soggiornano fino a 140 clienti nelle 74 camere doppie e alle tavole dei tre ristoranti possono accomodarsi oltre 300 persone a pasto, mentre tra chef, maitre, camerieri e addetti vari lavorano anche 72 dipendenti e collaboratori, tanti per un paese come la piccola perla del Lario che conta circa 750 residenti. «Adesso invece sono all'opera sono un manutentore e un giardiniere, perché comunque occorre tenere tutto a posto e in ordine e controllare che non ci siano problemi, oltre ad una incaricata al booking per fornire informazioni a chi le chiede e gestire le eventuali prenotazioni – prosegue il direttore degli hotel 4 stelle -. E' dal 2020 che non fatturiamo nemmeno un centesimo. Andiamo avanti con risorse che sono state saggiamente accantonate in passato e con il patrimonio personale dei proprietari». Molti altri invece probabilmente non reggeranno, hanno già esaurito tutto «il fieno in cascina», come lo definisce Severino Beri: «Oltre che sulla cassa integrazione per i dipendenti fissi non stagionali con gli aiuti pubblici si riesce a coprire il 2 o 3% appena delle perdite. Non recrimino nulla, sia chiaro, non deve essere facile governare un Paese né distribuire le poche risorse in un momento difficile come questo. Abbiamo però bisogno di riaprire in sicurezza e con continuità, perché quando potremo riaprire tutto tornerà a girare in fretta e bene», come quando lì la regina Vittoria d'Inghilterra sorseggiava il te e gli artisti si lasciavano ispirare da un paesaggio unico al mondo.

Daniele De Salvo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI IN ROSSO

«È dal 2020 che non fatturiamo un centesimo Andiamo avanti coi fondi accantonati»

L'arrivo del traghetto a Varenna, piccola perla del ramo lecchese